

Ienache Văcărescu

Triste tortorella

Triste tortorella
Quando sola rimane,
Ché la compagna è morta
La sua pena non si può dir.

Fin quando vive si dispera
E più non si accompagna!
Fra fiori, frutti passa,
Né guarda, né vede.

Attraversa il bosco verde,
Va e si perde.
Vola finché cade,
E sul ramo verde non si posa.

Se si posa a volte,
Sempre sul ramo secco.
Va per la selva oscura,
Né beve, né mangia.

Dove vede acqua fresca
La intorbida e se ne va
Dov'è acqua putrida
Di più la intorbida e la beve.

Dove vede il cacciatore
Dalla nostalgia là è portata,
Perché la veda, la colpisca,
Per non patire più torture.

Se un uccellino sventurato
Il cuore ha così spezzato,
Tanto da voler morire
Per la sua compagna,

Come posso io, nobile d'animo
E di lui più sensibile,
Esser felice?!
Oh, me misero e triste!

(Ienache Văcărescu, *Amărită turturea*, în *Poezii Văcărești* (Ienache, Alecu și Nicolae), *Opere*,
Ediție critică, studiu introductiv, note, glosar, bibliografie și indice de C. Cîrstoiu, Minerva,
București, 1982, pp. 321-322)